

Codice DB0805

D.D. 3 novembre 2011, n. 680

Procedura di Valutazione Ambientale Strategica - Fase di Valutazione - Dir. 2001/42/CE - D.Lgs. 03.04.2006 n.152 Parte II, Titolo I - D.G.R. 12-8931 del 09.06.2008 - Comune di Groscavallo (TO) - Variante Strutturale Generale n. 2 al P.R.G.C. - L.R. n. 56/1977 - Pratica n. B00191.

Premesso che:

- le previsioni contenute nella D.G.R. 12-8931 del 9 giugno 2008 recante i primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure di VAS individuano la Regione quale Autorità competente in materia ambientale preposta al procedimento di VAS in quanto soggetto deputato all'emissione dell'atto conclusivo del procedimento di approvazione del Piano;
- la Regione svolge le sue funzioni di Autorità competente per la VAS tramite l'Organo Tecnico regionale VAS istituito ai sensi dell'art. 7 della L.R. 40/98;
- detto Organo Tecnico regionale, per i procedimenti di VAS degli strumenti urbanistici, è composto di norma dal Settore Compatibilità Ambientale e Procedure integrate della Direzione Ambiente e dal Settore Valutazione Piani e Programmi della Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, che ha assunto altresì la prevista responsabilità del procedimento.

Dato atto che:

Il Comune di Groscavallo ha adottato la Variante al P.R.G.C. in oggetto nella versione preliminare con D.C.C. n. 42 del 28.12.2007, nel periodo transitorio tra il 31 luglio 2007 - entrata in vigore del Titolo II del D.Lgs. 152/2006 - e il 12 giugno 2008 - entrata in vigore della D.G.R. 12-8931 del 09.06.2008, pertanto non è stata esperita la fase di specificazione dei contenuti del Rapporto Ambientale;

Il Progetto definitivo della Variante al PRGC è stato adottato con D.C.C. n. 3 del 20.03.2009 e successivamente il Comune ha provveduto all'invio del piano alla Regione, cui è pervenuto in data 18.02.2010;

In seguito alla richiesta di integrazioni, avvenuta in data 26.03.2010 da parte del Settore regionale Attività di supporto al Processo di delega per il Governo del Territorio, il Comune di Groscavallo ha adottato gli atti integrativi con D.C.C. n. 18 del 23.04.2010 e ripubblicato il progetto di Piano, pervenuto in Regione in data 28.05.2010 e 21.07.2010;

La pratica è stata ritenuta completa e resa procedibile per l'istruttoria dal competente Settore regionale in data 28.07.2010;

La documentazione di piano su supporto informatico, richiesta al Comune in data 27.08.2010 dal Settore Valutazione di Piani e Programmi al fine di agevolare la condivisione con la Direzione Ambiente per l'espressione del parere di competenza, è pervenuta in data 30.12.2010.

La Relazione dell'Organo Tecnico Regionale di valutazione ambientale relativa al progetto definitivo di Piano è stata predisposta con il contributo del Nucleo centrale dell'Organo Tecnico Regionale - Settore Compatibilità ambientale e Procedure integrate della Direzione Ambiente (prot. 7773/DB10.02 del 22.04.2011, pervenuto il 10.05.2011), agli atti del Settore Valutazione di Piani e Programmi della Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia;

Considerato che le risultanze dell'istruttoria dell'Organo Tecnico Regionale hanno evidenziato che, ai fini di prevenire, mitigare e compensare i potenziali effetti significativi che l'attuazione del Piano potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, si ritiene che l'Autorità procedente debba apportare modifiche e/o integrazioni al Piano;

Ritenuto necessario che l'Autorità competente faccia proprie le osservazioni e prescrizioni riportate

nella Relazione dell'Organo Tecnico Regionale per la VAS, parte integrante della presente Determinazione;

Tutto ciò premesso, in accordo con il Nucleo centrale dell'Organo Tecnico Regionale,

IL DIRIGENTE

visti:

- il Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152;
- la Deliberazione di Giunta Regionale 9 giugno 2008 n. 12-8931;
- la Legge Regionale 28 luglio 2008 n. 23;
- la Determinazione Dirigenziale n. 495 del 30 settembre 2009;

esaminati

- gli strumenti di programmazione e pianificazione sovraordinata riferiti al territorio comunale oggetto di valutazione,

determina

Per le motivazioni di cui alla premessa

1. di esprimere, in qualità di autorità competente per la VAS, parere motivato contenente precise indicazioni, così come specificate nella Relazione dell'Organo Tecnico Regionale, allegata al presente provvedimento quale parte integrante;
2. di ritenere necessario che l'Autorità procedente, al fine di superare le criticità ambientali evidenziate dal processo di valutazione, provveda alla revisione del Piano secondo quanto stabilito all'art. 15 comma 2 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e così come indicato e richiesto nel presente provvedimento;
3. di trasmettere al Comune di Groscavallo e al Settore Regionale di Copianificazione Urbanistica della Provincia di Torino copia del presente provvedimento per quanto di competenza;
4. di demandare al Comune l'espletamento delle pubblicazioni previste dalla normativa vigente, utilizzando, ove possibile, gli strumenti ICT ai fini della trasparenza e della messa a disposizione della documentazione al pubblico;
5. di stabilire che degli esiti del presente provvedimento sia data menzione nei successivi atti di adozione e approvazione del Piano;
6. di disporre che del presente provvedimento sia data comunicazione ai soggetti consultati, nonché sia pubblicato sul sito web della Regione Piemonte.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso alle Autorità competenti secondo la legislazione vigente.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto ed ai sensi dell'art. 5 della L.R. 22/2010.

Il Dirigente
Margherita Bianco

Allegato



*Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia
direzioneB08@regione.piemonte.it*

*Settore Valutazione di Piani e Programmi
valutazione.pianiprog@regione.piemonte.it*

Allegato

Prot. int. n. 966 del 24.10.2011

Procedura di Valutazione Ambientale Strategica - Fase di Valutazione

Dir. 2001/42/CE - D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152, Parte II - DGR 9 giugno 2008 n. 12-8931
Comune di Groscavallo (TO) - Variante Strutturale Generale n. 2 al Piano Regolatore Comunale
L.R. n. 56/77
Pratica n. B00191

Relazione dell'Organo tecnico regionale per la VAS finalizzata all'espressione del PARERE MOTIVATO DI COMPATIBILITA' AMBIENTALE

1. PREMESSA

La presente relazione è l'esito del lavoro istruttorio svolto dall'Organo Tecnico regionale ai fini dell'espressione del "parere motivato" della Regione in merito alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica relativa alla Variante Strutturale Generale al PRGC del Comune di Groscavallo.

La Regione svolge le sue funzioni di autorità competente per la VAS tramite l'Organo Tecnico regionale, istituito ai sensi dell'art. 7 della L.R. n. 40/98.

L'Organo Tecnico regionale per la VAS dei piani urbanistici comunali è di norma formato dal Settore Compatibilità Ambientale e Procedure integrate della Direzione Ambiente e dal Settore Valutazione Piani e Programmi della Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, che ha assunto altresì la responsabilità del procedimento di VAS.

I riferimenti normativi per la definizione delle procedure derivano dall'applicazione dell'art. 20 della L.R. 40/98 "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione", disciplinato dalla D.G.R. n. 12-8931 del 09.06.2008 a seguito dell'entrata in vigore del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Il Comune di Groscavallo ha adottato la Variante al P.R.G.C. in oggetto nella versione preliminare con D.C.C. n. 42 del 28.12.2007, nel periodo compreso tra il 31 luglio 2007 - entrata in vigore del Titolo II del D.Lgs. 152/2006 - e il 12 giugno 2008 - entrata in vigore della D.G.R. 12-8931 del 09.06.2008.

Il Progetto definitivo della Variante al PRGC è stato adottato con D.C.C. n. 3 del 20.03.2009 e successivamente il Comune ha provveduto all'invio del piano alla Regione, cui è pervenuto in data 18.02.2010.

In seguito alla richiesta di integrazioni, avvenuta in data 26.03.2010 da parte del Settore regionale Attività di supporto al Processo di delega per il Governo del Territorio, il Comune di Groscavallo ha adottato gli atti integrativi con D.C.C. n. 18 del 23.04.2010 e ripubblicato il progetto di Piano, pervenuto in Regione in data 28.05.2010 e 21.07.2010.

La pratica è stata ritenuta completa e resa procedibile per l'istruttoria dal competente Settore regionale in data 28.07.2010.

In data 27.08.2010 (nota prot. n. 35660/DB08.05) il Settore scrivente ha richiesto al Comune la trasmissione della documentazione di piano su supporto informatico, al fine di agevolare la condivisione con la Direzione Ambiente per l'espressione del parere di competenza. Tale documentazione è pervenuta in data 30.12.2010 (prot. comunale n. 1546 del 21.12.2010, prot. gen. Regione Piemonte n. 55253/08.05).

La presente relazione è stata predisposta con il contributo del Nucleo Centrale dell'Organo Tecnico regionale - Settore Compatibilità Ambientale e Procedure Integrate della Direzione Ambiente (nota prot. n. 7773/DB10.02 del 22.04.2011, pervenuta in data 10.05.2011), elaborato in collaborazione con i Settori della Direzione Ambiente interessati. Tale contributo comprende il parere del Settore Pianificazione e Gestione delle Aree Naturali Protette in merito ai possibili effetti sul Sito di Interesse Comunitario IT 1110029 "Pian della Mussa" (cfr. paragrafo SIC/ZPS).

2. SINTESI DELLE AZIONI DI PIANO CON EFFETTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI

Di seguito vengono riportati gli obiettivi della Variante di Piano che potrebbero avere effetti rilevanti in relazione alle peculiarità ambientali che caratterizzano il territorio comunale, così come descritti nella Relazione illustrativa:

- adeguamento del vigente PRGC alle più recenti normative in materia di Edilizia e alla strumentazione urbanistica a livello sovracomunale (Piano Territoriale Provinciale di Coordinamento, normativa in materia di commercio, Regolamento Edilizio Tipo, ...);
- adeguamento del PRGC alle normative di settore in materia di inquinamento acustico e in materia di Valutazione Ambientale;
- recepimento dei contenuti della Variante di Adeguamento al PAI;
- ripermimetrazione delle zone residenziali di completamento (Ac) e di nuovo impianto (An);
- ridefinizione delle aree di servizio pubblico (Si) con creazione di nuove aree a parcheggio e a verde attrezzato;
- ridefinizione delle aree turistico – ricettive (At) con creazione di nuove aree (At9, At10);
- localizzazione di una nuova area di recupero ambientale (RA) in B.ta Ricchiardi;
- riscrittura del testo delle Norme Tecniche di Attuazione;
- individuazione e localizzazione sulla cartografia di Piano:
 - dei tracciati della pista da sci di fondo e della pista cicloturistica che corrono lungo tutto il territorio comunale;
 - delle fasce di rispetto dei pozzi dell'acquedotto e degli impianti di depurazione;

- degli ambiti vincolati ai sensi del Codice dei beni ambientali (D.Lgs. 42/2004).

Dall'analisi della documentazione si evince che le aree residenziali di completamento Ac, come specificato nella Relazione Illustrativa (paragrafo 6.3), "sono in gran parte in classe di pericolosità IIIb e di conseguenza gli interventi possibili, previo riassetto territoriale, non devono comportare un aumento del carico antropico". Gli abitanti insediabili ammontano a 111.

Le aree di nuovo impianto An prevedono invece un numero di abitanti insediabili in progetto pari a 372 (paragrafo 6.4 della Relazione Illustrativa).

Le aree con destinazione turistica At, operando un passaggio dagli attuali 23316 mq a 35279 mq, risultano "localizzate in maggior concentrazione a Pialpetta e a Forno Alpi Graie, rappresentando tali luoghi le maggiori attrattive", come affermato nella Relazione Illustrativa (paragrafo 6.6).

Infine non risulterebbero specificati il tipo di azione previsto nell'area di recupero ambientale RA sita in loc. Ricchiardi e le prescrizioni normative che ne regolano l'attuazione.

3. ASPETTI GENERALI E METODOLOGICI

3.1 Corrispondenza con D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e completezza della documentazione trasmessa

La documentazione pervenuta relativa al Progetto Definitivo della Variante al PRG comprende la "Relazione agro-forestale. Analisi di compatibilità ambientale del PRGC", ai sensi dell'art. 20 della L.R. n. 40/1998, e l'Elaborato 1/B "Valutazione Ambientale Strategica".

Dall'analisi degli elaborati si evince che il procedimento di VAS è il risultato di una procedura in transitorio, antecedente l'entrata in vigore della DGR n. 12-8931 del 9 giugno 2008, in cui non è stata esperita la fase di specificazione dei contenuti del Rapporto Ambientale (di seguito anche R.A.).

Probabilmente anche per questo motivo essa risulta manchevole della trattazione di alcune tematiche di significato ambientale e non del tutto soddisfacente nella trattazione di alcune altre rispetto a quanto richiesto dall'Allegato VI del D.Lgs. 4/2008, correttivo del D.Lgs. 152/2006.

Inoltre il Documento di Analisi di compatibilità ambientale non è accompagnato/integrato né dalla Sintesi in linguaggio non tecnico, né dal Piano di Monitoraggio, né dalla relazione che evidenzia e descriva come il processo di valutazione abbia influito sulla formazione del Piano, da supporto per la stesura della Dichiarazione di Sintesi da parte dell'Autorità Competente.

3.2 Coerenza esterna (lettera e. - Allegato VI)

La coerenza esterna affrontata nella Relazione agro-forestale è stata basata sul PTR e sul PTCP della Provincia di Torino.

A tal proposito, si ricorda che le successive fasi di rielaborazione del Piano dovranno tener conto del fatto che:

- con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 è stato approvato il *Nuovo Piano Territoriale Regionale* (adottato DGR n. 16-10273 del 16.12.2008), i cui elaborati definitivi sono scaricabili dalle pagine del sito web regionale. Con l'entrata in vigore del nuovo Piano

viene sostituito il PTR approvato nel 1997 ad eccezione delle norme di attuazione relative ai caratteri territoriali e paesistici (articoli 7, 8, 9, 10, 11, 18bis e 18ter), che continuano ad applicarsi fino all'approvazione del Piano Paesaggistico Regionale;

- con DCR n. 121-29759 del 21 luglio 2011, pubblicata sul B.U.R. n. 32 del 11 agosto 2011, è stato invece approvato il PTCP 2 - *Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Torino*.

L'analisi di coerenza esterna dovrebbe inoltre comprendere anche gli strumenti pianificatori sovraordinati e di settore di seguito riportati:

- Piano Paesaggistico Regionale adottato con DGR n. 53-11975 del 04.08.2009;
- Piano di Tutela delle Acque;
- Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani;
- Piano Regionale per il Risanamento e la qualità dell'Aria;
- Piano Faunistico-venatorio Regionale;
- Strumenti di pianificazione turistica.

3.3 Misure per impedire, ridurre e compensare gli eventuali impatti prodotti sull'ambiente dall'attuazione del piano (lettera g. - Allegato VI)

L'Analisi di compatibilità ambientale del PRGC non fornisce alcuna indicazione relativamente alle misure di compensazione ambientale e di mitigazione.

Come previsto invece dal D.Lgs. 152/2006 e già dalla L.R. 40/1998 (All.F), è necessario individuare misure che consentano di impedire, ridurre o compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sulle diverse componenti ambientali in conseguenza dell'attuazione del Piano.

Si segnala pertanto la necessità di approfondire la valutazione degli effetti ambientali delle previsioni del piano al paragrafo 4 della Relazione 1/B con l'analisi delle misure di mitigazione e compensazione adottabili (contenimento dell'impermeabilizzazione del suolo, idonei inserimenti rispetto al contesto interessato, tecniche di costruzione ecocompatibili, valorizzazione ambientale mediante, ad esempio, la creazione di aree a potenziamento della rete ecologica locale, il recupero di aree degradate, la rinaturalizzazione di aree dismesse,...), che dovranno essere corredate da una stima documentata della loro reale efficacia. Si richiede, altresì, che gli interventi di mitigazione/compensazione siano localizzabili sul territorio tramite idonee cartografie. Si ricorda, inoltre, che anche per tali misure è opportuno prevedere adeguati strumenti di monitoraggio.

Si ritiene fondamentale, inoltre, che esse siano ben individuabili nelle Norme di Attuazione.

Per quanto attiene alle misure di compensazione degli interventi che potrebbero interferire con aree a bosco si ricorda che:

- l'individuazione delle aree boschive deve fare riferimento allo stato di fatto dei luoghi, come indicato dal D.Lgs. 227/01 e s.m.i, art. 4 e dalla L.R. 4/09 e s.m.i, artt. 3 e 19, ed è indipendente sia dal tipo di classificazione catastale, sia dalle indicazioni di piano regolatore;
- le misure di compensazione previste dalle precitate norme nazionali e regionali dovranno risultare coerenti con gli standard per il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'articolo 146 del D.Lgs. 42/04;
- qualora i terreni boscati, interferiti dalle nuove previsioni, ricadano in ambiti soggetti a vincolo idrogeologico, la cauzione e le compensazioni previste dalla L.R. 45/89, artt. 8 e 9, sono da considerarsi integrative e non sostitutive di quanto previsto dalle citate normative paesaggistiche e vanno quindi applicate di conseguenza;

- le misure di compensazione paesaggistica e ambientale sono da ritenersi integrative e non sostitutive degli interventi di compensazione ai sensi della normativa forestale (D.Lgs. 227/01 e L.R. 04/09) e sono stabilite in sede di rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche da parte dei competenti uffici.

Sempre nell'ottica di garantire una effettiva e diffusa mitigazione degli interventi di utilizzo del suolo, si evidenzia l'importanza di prevedere e indicare nella normativa di piano relativa alle aree proposte per l'edificazione una percentuale di superficie da mantenere permeabile che si potrebbe riferire a circa il 30% della superficie totale di ciascuna area.

3.4 Valutazione alternative (lettera h. - Allegato VI)

La Relazione agro-forestale termina affermando che "Nel complesso, in virtù di quanto sopra esposto, la valutazione di compatibilità della Variante al PRGC del Comune di Groscavallo è da intendersi positiva, vale a dire che il PRGC non presenta effetti negativi sull'integrità ambientale del territorio comunale". Analoghe conclusioni sono presenti nell'Elaborato 1/B. Tuttavia, considerando che l'analisi non ha preso in considerazione in maniera soddisfacente tutte le opportune componenti ambientali, l'affermazione sembra non supportata dalle necessarie valutazioni.

In particolare non sono state analizzate alternative (tra le quali l'"alternativa zero", corrispondente alla mancata attuazione delle singole previsioni), al fine di mettere in luce con quali motivazioni si è arrivati a individuare, in termini di localizzazione, destinazioni d'uso e norme, gli interventi di piano effettivamente scelti.

Delle differenti alternative di piano la Relazione agro-forestale e l'Elaborato 1/B avrebbero dovuto valutare gli effetti (mettendo in evidenza tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, non solo quelli positivi e negativi) al fine di consentire la scelta della soluzione meno impattante.

Si richiede di integrare la documentazione di piano alla luce di quanto sopra.

3.5 Programma di monitoraggio (lettera i. - Allegato VI)

Considerato che il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. prescrive che il Rapporto Ambientale contenga la descrizione delle misure relative al monitoraggio degli impatti ambientali conseguenti alle azioni di piano, si richiede al Comune di prevedere in un articolo delle NTA un Piano di monitoraggio che accompagni lo strumento urbanistico in fase attuativa, al fine di assicurare il controllo degli impatti significativi sull'ambiente individuando tempestivamente eventuali ricadute negative impreviste e adottando di conseguenza le necessarie misure correttive.

Il Piano di monitoraggio deve essere un documento autonomo o facilmente estraibile dal RA.

L'art. 18 del D.Lgs.128/2010, che ha modificato il D.Lgs. 152/2006, dispone che il monitoraggio sia effettuato dall'autorità procedente in collaborazione con l'autorità competente, le quali possono avvalersi dell'aiuto delle agenzie ambientali, e che devono essere individuate le responsabilità e le risorse necessarie per la realizzazione e gestione del piano di monitoraggio, nonché le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione dei risultati, in particolare relativamente alla periodicità.

Gli indicatori selezionati dovranno essere preferibilmente misurabili, evitando il ricorso a indicatori di tipo qualitativo, aggiornabili con una frequenza idonea ad evidenziare le trasformazioni indotte dall'attuazione del Piano e, dove possibile e significativo, dovranno

fare riferimento a dati già in possesso delle amministrazioni pubbliche coinvolte o già predisposti per il monitoraggio di altri piani. Dovranno, in sintesi, essere adeguati alla scala di dettaglio del piano, nonché al livello attuale di conoscenza.

In termini operativi, si suggerisce di distinguere tra indicatori finalizzati a descrivere le trasformazioni nel tempo del quadro ambientale entro cui il piano si colloca (*indicatori di contesto*) e indicatori atti a valutare il livello di attuazione del piano (efficienza) e il livello di raggiungimento dei suoi obiettivi (efficacia) (*indicatori di attuazione*). Il monitoraggio dovrà, inoltre, avvalersi preferibilmente di tabelle e schemi che permettano di correlare l'indicatore selezionato, oltre che con gli impatti (positivi e negativi) che si intende misurare, anche con gli obiettivi, le azioni e le norme del piano.

In linea generale, si sottolinea l'importanza di includere nel Piano di monitoraggio indicatori che consentano di valutare:

- l'efficacia delle eventuali azioni di recupero del tessuto edilizio previste dal piano;
- l'entità delle ricadute ambientali e paesaggistiche sulla superficie agricola utilizzata (ad esempio rispetto a modi e tipi colturali caratterizzanti il territorio, ...);
- la consistenza della componente vegetazionale, anche in riferimento a zone boscate residue che possono comunque svolgere un ruolo rilevante in un disegno di rete ecologica locale;
- la consistenza delle formazioni lineari di campo (siepi e filari), che costituiscono un elemento imprescindibile per la realizzazione di una rete ecologica locale;
- il livello di frammentazione ambientale del territorio comunale e di dispersione dell'urbanizzato;
- il consumo di suolo (anche in rapporto alle diverse classi di capacità d'uso del suolo).

In particolare, per quanto attiene alla *misurazione del consumo di suolo, della frammentazione ambientale del territorio comunale e della dispersione dell'urbanizzato* si suggerisce l'utilizzo, al minimo, degli indicatori illustrati nelle tabelle che seguono, il cui impiego va relazionato alla realtà territoriale del Comune e alle previsioni urbanistiche proposte. Tali indicatori fanno parte di un set di strumenti di analisi e valutazione, attualmente in fase di predisposizione da parte della Regione Piemonte - Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, che dovranno garantire un monitoraggio dei processi considerati, fondato su presupposti teorici univoci e su un approccio metodologico condiviso a tutti i livelli della pianificazione.

INDICE DI CONSUMO DI SUOLO DA SUPERFICIE URBANIZZATA	
CSU = (Su/Str)x100	Su = Superficie urbanizzata (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Consumo dovuto alla superficie urbanizzata dato dal rapporto tra la superficie urbanizzata e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare l'area consumata dalla superficie urbanizzata all'interno di un dato territorio

INDICE DI CONSUMO DI SUOLO DA SUPERFICIE INFRASTRUTTURATA	
CSI = (Si/Str)x100	Si = Superficie infrastrutturata (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Consumo dovuto alla superficie infrastrutturata dato dal rapporto tra la superficie infrastrutturata e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare l'area consumata da parte delle infrastrutture all'interno di un dato territorio

INDICE DI DISPERSIONE DELL'URBANIZZATO	
Dsp = [(Sud+Sur)/Su]*100	Sud = Superficie urbanizzata discontinua (m ²) Sur = Superficie urbanizzata rada (m ²) Su = superficie urbanizzata totale (m ²)
Descrizione	Rapporto tra la Superficie urbanizzata discontinua sommata alla Superficie urbanizzata rada e la superficie urbanizzata totale nella superficie territoriale di riferimento
Unità di misura	percentuale
Commento	Consente di valutare la dispersione dell'urbanizzato relativamente alla densità dell'urbanizzato

INDICE DI FRAMMENTAZIONE	
$IF = \frac{Str^2}{\sum a_n^2}$	a _n = Area del frammento (m ²) Str = Superficie territoriale di riferimento (m ²)
Descrizione	Rapporto tra la superficie territoriale di riferimento al quadrato e la sommatoria delle aree dei frammenti al quadrato
Unità di misura	Adimensionale
Commento	Consente di individuare quei territori in cui la frammentazione ha raggiunto dei valori critici Misura il grado di suddivisione di un territorio, rispetto al quale si vuole calcolare il grado di frammentazione, tenendo conto delle dimensioni e del numero dei frammenti generati da processi di urbanizzazione e infrastrutturazione. I valori dell'indice aumentano all'aumentare della suddivisione del territorio e al diminuire delle dimensioni dei frammenti

INDICE DI CONSUMO DI SUOLO AD ELEVATA POTENZIALITÀ PRODUTTIVA*	
CSP = (Sp/Str)/100	Sp = Superficie di suolo appartenente alle classi di Capacità d'uso I, II e III consumata dall'espansione della superficie artificializzata (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Rapporto tra la superficie di suolo (ha) appartenente alle classi di capacità d'uso I, II o III, consumata dall'espansione della superficie artificializzata e la superficie territoriale di riferimento; moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare, all'interno di un territorio, l'area consumata da parte dell'espansione della superficie artificializzata a scapito di suoli ad elevata potenzialità produttiva. Tale indice può essere applicato distintamente per le classi di capacità d'uso I, II o III oppure sommando i valori di consumo delle tre classi

* da utilizzare qualora vengano consumate porzioni di suolo di I, II o III classe

Per quanto riguarda il *tema della percezione del paesaggio* può risultare utile l'individuazione di alcuni punti di osservazione particolarmente significativi, sia in termini di valore (presenza di elementi peculiari, complessità della scena paesaggistica, ampiezza e profondità del campo visivo, intervisibilità, ...), sia di vulnerabilità visiva. Da tali punti dovrà essere possibile valutare le ricadute derivanti dall'attuazione del piano sul livello di organizzazione del paesaggio e quindi sulla sua qualità scenica. A tale scopo il monitoraggio dovrà avvalersi di rilievi fotografici realizzati dai punti di osservazione individuati e tali rilievi dovranno essere ripetuti in tempi successivi, sulla base di un cronoprogramma definito, al fine di controllare, attraverso un confronto visivo, l'effettiva riconoscibilità dei luoghi.

3.6 Sintesi non tecnica (lettera j. - Allegato VI)

Si ricorda la necessità di predisporre una sintesi non tecnica del R.A., facilmente estraibile come documento a sé stante, che illustri, in linguaggio non specialistico, i contenuti del piano e del R.A. per facilitare l'informazione e la partecipazione del pubblico non specializzato.

La Sintesi non Tecnica ha un ruolo rilevante in quanto è lo strumento di carattere divulgativo che dà pubblicamente conto del risultato del procedimento di elaborazione e valutazione del piano e dei processi di partecipazione che lo hanno accompagnato. Esso deve avere ampia diffusione perché deve garantire la trasparenza del processo, pertanto è importante adottare nella sua stesura la massima chiarezza e precisione.

3.7 Relazione preliminare alla stesura della Dichiarazione di sintesi

Tale relazione ha il compito di evidenziare come la VAS abbia accompagnato il piano dalle prime fasi propedeutiche alla sua completa formazione fino all'approvazione del progetto definitivo.

Dovrà illustrare con quali modalità le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano, come si è tenuto conto dei contenuti del R.A., dei pareri espressi dall'OTR e dalle altre autorità competenti in materia ambientale e dei risultati delle consultazioni avviate dall'Amministrazione Comunale nelle fasi di specificazione e di progetto preliminare. Dovrà inoltre evidenziare le ragioni per le quali è stato scelto il piano adottato, anche rispetto alle possibili alternative individuate e, infine, le misure previste per il monitoraggio.

La relazione dovrà quindi spiegare il percorso attuato come sopra specificato ed elencare gli atti amministrativi adottati, quelli acquisiti dai soggetti con competenza ambientale e le eventuali osservazioni di carattere ambientale pervenute nei periodi di pubblicazione (60 gg. - art.14 del D.Lgs. 152/2006), da allegare in copia.

Al fine di fornire un contributo per la sua efficace compilazione, di seguito si propone una traccia del format da seguire e dell'elenco della documentazione di cui è necessario l'invio con la relazione in riferimento alle fasi della procedura di VAS:

Fase di specificazione dei contenuti del Rapporto Ambientale

Il Comune ha adottato il Documento Tecnico Preliminare (DTP) con provvedimento DCC n.del

Il Comune ha inviato il DTP ai soggetti con competenza ambientale al fine di avviare la fase di consultazione con nota prot. n. del

Elenco dei Soggetti competenti in materia ambientale (SCA) coinvolti nella consultazione come da D.G.R. n. 12-8931 del 09.06.2008 (Regione – OTR VAS c/o Direzione Programmazione Strategica; Provincia - Settore Ambientale di riferimento; ARPA; ASL competente, ...).

L'Autorità procedente, in accordo con l'Autorità Competente, in base alle caratteristiche del proprio territorio comunale, ha valutato l'opportunità di estendere la consultazione anche ad altri Enti e/o organizzazioni portatori di interessi diffusi (es. Ente di Gestione di Area Protetta, Soprintendenza per i Beni architettonici e paesaggistici, Comando Regionale del Corpo forestale dello Stato, Associazioni ambientaliste, Comuni limitrofi, ...).

Elenco dei Contributi acquisiti:

Fase di pubblicazione del Progetto preliminare di piano

Adozione da parte del Comune del Progetto Preliminare comprensivo di Rapporto Ambientale, Sintesi non tecnica, Piano di monitoraggio, Relazione preliminare alla Dichiarazione di Sintesi con DCC n.del.....

Invio e comunicazione di pubblicazione (presso gli uffici e sul sito web dell'Ente) ai Soggetti con competenza ambientale (SCA) come da D.G.R. n. 12-8931 del 09.06.2008 e agli eventuali altri Soggetti con competenza ambientale ritenuti necessari con nota prot n. del

Contributi e osservazioni pervenute nel periodo di pubblicazione:

Progetto definitivo

Adozione da parte del Comune: DCC n.del.....

Invio in Regione con nota prot. n. del

4. ASPETTI AMBIENTALI

Si riporta di seguito l'analisi delle diverse azioni di Piano relativamente agli effetti sulle componenti ambientali interessate e alla gestione di determinate tematiche ambientali.

4.1 Popolazione

Si ricorda che la corretta analisi degli andamenti demografici sul territorio comunale ai fini del processo di valutazione ambientale ha un ruolo fondamentale. Infatti, il tematismo "Popolazione" dovrebbe essere considerato sia per valutare i possibili impatti negativi delle previsioni di Piano sulla salute umana, sia per verificare la sostenibilità ambientale delle stesse scelte di piano. Sarebbe quindi necessario approfondire adeguatamente i seguenti aspetti:

- la correttezza delle previsioni di piano (aree residenziali, aree a servizi, sistema viario, aree turistico-ricettive, ecc.) in relazione all'entità dell'incremento demografico e ai flussi turistici realisticamente prevedibili, al fine di individuare le effettive necessità nell'ambito del territorio comunale;
- le ricadute ambientali dovute all'aumento di popolazione sul territorio comunale in funzione delle necessità di nuovi servizi e dei problemi indotti, per esempio, da approvvigionamento idrico, scarichi fognari, smaltimento rifiuti, aumento del traffico veicolare.

Si ricorda inoltre l'importanza prioritaria di prevedere e attuare politiche che interessino il patrimonio edilizio già esistente e, solo successivamente, prevedere nuove aree (residenziali, ...) che comportano necessità di ulteriore nuova viabilità e adeguamento delle infrastrutture tecnologiche. Tale scelta eviterebbe tra l'altro ulteriore consumo di suolo.

4.2 Biodiversità ed ecosistemi

La perdita di biodiversità è influenzata dall'alterazione e distruzione degli habitat, dalle colture intensive, dall'inquinamento (dell'aria, delle acque), dall'occupazione di spazi liberi, dalla frammentazione del territorio derivante dalle infrastrutture lineari, dagli effetti dannosi e/o di disturbo generati dall'esercizio delle attività umane. Ai sensi della L.R. 19/09, art. 18, i Comuni saranno attivamente coinvolti nella valorizzazione della biodiversità col fine di perseguire uno sviluppo equilibrato del tessuto urbano, extraurbano, rurale e della comunità ivi residente. Sarà quindi necessario quantificare la perdita di ecosistemi naturali o seminaturali e individuare opportune azioni di mitigazione e compensazione ambientale, opportunamente richiamate nelle NTA.

Rete ecologica

I piani locali, mediante studi sulla biodiversità del loro territorio, possono contribuire significativamente all'individuazione di nodi e corridoi ecologici che, esterni ad aree protette e alle aree della Rete Natura 2000, per la loro struttura lineare continua e per il loro ruolo di raccordo sono di collegamento funzionale e costituiscono elemento essenziale per il mantenimento delle aree di distribuzione geografica delle specie selvatiche, sia stanziali che migratorie.

Secondo il Piano Paesaggistico Regionale il territorio comunale di Groscavallo è interamente interessato da aree cosiddette di "nodi principali" della rete ecologica regionale e da aree di "contesto dei nodi".

Il PTCP2 individua quale corridoio ecologico tutto il corso del fiume Stura di Val Grande.

È pertanto necessario riportare nella cartografia annessa al Piano i corridoi ecologici

qualora individuati da strumenti di pianificazione sovraordinata (Piano faunistico, Piano territoriale di coordinamento provinciale,...) o a seguito di studi sulla biodiversità e verificare le possibili interazioni con le scelte di Piano.

SIC/ZPS

Una parte molto limitata del territorio del Comune di Groscavallo (1,10 ettari circa) ricade all'interno del SIC IT 1110029 "Pian della Mussa" individuato ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per la costituzione della rete Natura 2000. Dall'analisi della documentazione presentata, si rileva che gli ambiti d'intervento previsti dalla Variante si collocano all'esterno dei confini del SIC in quanto sono localizzati in prossimità degli attuali centri abitati.

Considerata la tipologia e la localizzazione degli interventi previsti dalla Variante, è possibile affermare che le previsioni di Piano non apporteranno particolari impatti ambientali a carico del SIC IT 1110029 "Pian della Mussa". Si ritiene pertanto che la Variante al PRGC non sia da assoggettare alla procedura di Valutazione d'Incidenza ai sensi dell'art. 44 della L.R. 19/2009.

Aree boscate

L'Analisi di compatibilità ambientale analizza ampiamente le cenosi forestali che caratterizzano il territorio comunale, ma non si sofferma sufficientemente su come siano interferite dalle previsioni di Piano. Nelle NTA sarà necessario adeguare l'art. 20.3 c.2 e c.3 ai sensi della L.R. 4/2009 "Gestione e promozione economica delle foreste" che, all'art. 19, commi 1 e 2, disciplina i criteri circa le trasformazioni del bosco, così come definito dall'art. 3, in aree ad altre destinazioni d'uso: "costituisce trasformazione del bosco in altra destinazione d'uso qualsiasi intervento che comporti l'eliminazione della vegetazione esistente finalizzato ad una utilizzazione del suolo diversa da quella forestale". La trasformazione del bosco è vietata, fatta salva l'eventuale autorizzazione rilasciata dalle amministrazioni competenti ai sensi dell'articolo 146 del D.Lgs. 42/2004, e della legge regionale 9 agosto 1989, n. 45 "Nuove norme per gli interventi da eseguire in terreni sottoposti a vincolo per scopi idrogeologici - Abrogazione legge regionale 12 agosto 1981, n. 27". Nel caso in cui tale autorizzazione sia concessa, sono a carico del destinatario dell'autorizzazione la compensazione della superficie forestale trasformata e la mitigazione degli impatti sul paesaggio.

In particolare, le aree sulle quali è necessario verificare l'eventuale interferenza con gli ambiti boscati risultano:

- le aree a servizi S1, S7, S8 e S9 (qualora debbano essere interessate da nuovi interventi), situate in loc. Forno Alpi Graie, che sembrano essere caratterizzate da zone boscate con presenza di acero-tiglio-frassineti;
- l'area An6, potenzialmente interessata da zone boscate con presenza di acero-tiglio-frassineti, e l'area turistica At10 in loc. Pialpetta;
- l'area An13 in località Migliere che pare occupata da castagneti nella porzione occidentale;
- l'area, priva di sigla, limitrofa alla As29 sita in borgata Bonzo Inferiore, che sembrerebbe interessata dalla presenza di castagneti.

4.3 Qualità dell'aria

Si ricorda che il 21 novembre 2002 è stata pubblicata sul B.U.R. n. 47 la D.G.R. n. 14-7623

dell'11 novembre 2002, Attuazione della legge regionale 7 aprile 2000 n. 43, "Disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento atmosferico. Prima attuazione del Piano regionale per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria. Aggiornamento dell'assegnazione dei Comuni piemontesi alle Zone 1, 2 e 3. Indirizzi per la predisposizione e gestione dei Piani di Azione". Il Comune di Groscavallo ricade in "Zona di Mantenimento"; tale "zona" comprende le porzioni di territorio piemontese finalizzate a preservare e conservare la qualità dell'aria laddove i livelli degli inquinanti non comportano il rischio di superamento dei limiti e degli obiettivi stabiliti e recepiti in sede nazionale con il DM 60/2002 e non presenta, pertanto, criticità di rilievo.

In vista dei possibili aumenti del flusso turistico conseguenti all'incremento della residenzialità anche a fini turistici, sarebbe tuttavia necessario valutare gli eventuali effetti negativi sulla qualità dell'aria derivanti dall'incremento dei flussi di traffico conseguenti alla Variante al del PRGC, in particolare nella fase di attraversamento degli abitati.

4.4 Risorse idriche

Utilizzo della risorsa idrica

L'art. 157 del D.Lgs. 152/2006, pur dando facoltà agli Enti locali di realizzare le opere necessarie per provvedere all'adeguamento del servizio idrico in relazione ai piani urbanistici e a concessioni per nuovi edifici in zone già urbanizzate, prescrive che venga precedentemente richiesto il parere di compatibilità con il piano d'ambito reso dall'Autorità d'ambito e stipulata apposita convenzione con il soggetto gestore del servizio medesimo, al quale le opere, una volta realizzate, sono affidate in concessione.

Scarichi di acque reflue

In relazione all'incremento delle unità abitative e delle altre tipologie di insediamenti, si ricorda di tenere in considerazione i contenuti del Piano di Tutela delle Acque, approvato con D.C.R. 13/03/2007 n. 117-10731, nonché i provvedimenti di pianificazione emanati dall'autorità d'Ambito di appartenenza in materia di servizio idrico integrato. In generale è necessario prevedere l'allacciamento alla pubblica fognatura delle nuove utenze, provvedendo alla pianificazione di reti fognarie laddove non siano già presenti, e valutare la compatibilità di quelle esistenti rispetto ai carichi idraulici presunti.

Impianti di depurazione di acque reflue

E' necessario verificare la coerenza dell'art. 21.3 delle NTA della Variante in esame ("Area di rispetto degli impianti di depurazione") con l'art. 31 del già citato Piano di Tutela delle Acque.

Acque sotterranee

Ai sensi dell'art. 2 comma 6 della L.R. n. 22 del 30 aprile 1996 è vietata la costruzione di opere che consentano la comunicazione tra l'acquifero superficiale e quello in pressione (profondo), contenente acque riservate prioritariamente al consumo umano. L'eventualità di comunicazione tra le falde ospitate nei due acquiferi potrà essere ridotta o resa nulla, per le opere in sottoterraneo delle nuove edificazioni, attenendosi alle indicazioni presenti nella carta della base dell'acquifero superficiale allegata alla D.G.R. n. 34-11524 del 3 giugno 2009, così come previsto dall'art. 37 del Piano di Tutela delle Acque. Sarà pertanto opportuno che le NTA prevedano sia dei riferimenti alle tipologie di fondazione più idonee sia alla programmazione di qualsivoglia opera in sottoterraneo al fine di evitare il

superamento della base dell'acquifero superficiale.

Inoltre si rimanda al programma di dismissione delle captazioni/ridefinizione delle aree di salvaguardia, di cui all'art. 25 delle NTA del PTA.

Anche per quanto riguarda l'aspetto, affrontato nella Relazione agro-forestale, legato all'appartenenza del territorio comunale alle "zone di ricarica della falda", si ricorda di verificare la coerenza con il PTA.

Captazioni idropotabili

Si ricorda che la Regione Piemonte ha predisposto il regolamento regionale 15/R del 2006 recante "Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano (Legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)", emanato con D.P.G.R. 11 dicembre 2006 e pubblicato sul Supplemento Ordinario n. 1 al B.U.R.P. n. 50 del 14 dicembre 2006, le cui disposizioni si applicano a tutte le captazioni d'acqua al consumo umano erogate a terzi mediante impianti d'acquedotto che rivestono carattere di pubblico interesse.

Nel caso in esame, ad oggi sarà necessario:

- verificare e aggiornare a scala locale la localizzazione e le aree di salvaguardia dei pozzi cartografati nella Tav. 3 "Carta dei vincoli";
- adeguare di conseguenza la citata Tav. 3 sia nel numero di pozzi e sorgenti presenti, sia riportando cartograficamente le aree relative alle zone di tutela assoluta e alle zone di rispetto. In particolare, come emerso dal Sistema Informativo Risorse Idriche SIRI (www.ruparpiemonte.it), sarà necessario integrare la carta con il pozzo dell'acquedotto comunale ubicato in loc. Forno Alpi Graie (particella n. 5, foglio n. 4), specificando la relativa area di salvaguardia (zona di tutela assoluta e zona di rispetto, ristretta e allargata) ridefinita con D.D. n. 100 del 4 febbraio 2010, così come previsto ai sensi dell'articolo 8, comma 4 del Regolamento regionale 15/R/2006 "Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano". Si ricorda inoltre che nelle aree di salvaguardia sono previsti i vincoli e le limitazioni d'uso definiti dagli articoli 4 e 6 del citato regolamento;
- redigere la cartografia ad una scala di dettaglio che garantisca la leggibilità della carta, e produrre il relativo documento in formato elettronico conforme alla versione cartacea;
- adeguare l'art. 21. 3 "Fasce di rispetto delle opere di presa di acquedotti e delle vasche di accumulo di acqua potabile", c.1, 2 e 3, alle verifiche di cui sopra.

Acque meteoriche

Ai fini di un corretto deflusso delle acque meteoriche, sia dal punto di vista dei tempi di corrivazione sia dal punto di vista della decantazione chimico/fisica, è necessario prevedere vasche di raccolta di idonea ed efficace volumetria, in particolare nelle aree di in cui è prevista concentrazione di traffico veicolare o la possibilità di sversamenti nelle aree destinate ad attività artigianali e produttive (D.P.G. 20-02-2006, n. 1/R).

Per le nuove trasformazioni urbanistiche occorre inoltre prevedere, nelle Norme tecniche di attuazione, un richiamo alla necessità di adottare adeguate soluzioni per il risparmio idrico e il riutilizzo delle acque meteoriche, così come richiesto nell'art. 146 comma 2 del D.Lgs. 152/2006: "Gli strumenti urbanistici, compatibilmente con l'assetto urbanistico e territoriale e con le risorse finanziarie disponibili, devono prevedere reti duali al fine di rendere possibili appropriate utilizzazioni di acque anche non potabili. Il rilascio del permesso di costruire è subordinato alla previsione, nel progetto, dell'installazione di contatori per ogni singola unità abitativa, nonché del collegamento a reti duali, ove già disponibili."

4.5 Suolo

Come affermato nell'Analisi di compatibilità ambientale, "il Comune di Groscavallo non presenta suoli con capacità d'uso in classe prima e seconda". Secondo la *Carta di capacità d'uso dei suoli del Piemonte. Regione Piemonte-IPLA, 2010*, ai fini dell'utilizzo agricolo il territorio del Comune di Groscavallo è caratterizzato principalmente da suoli in classe 7, 8, 6 e da una limitata area in classe 4, localizzata in loc. Forno Alpi Graie. Rappresentando quest'ultima l'area più produttiva del territorio comunale, se pur con evidenti limitazioni che restringono la scelta delle colture, è necessario valutare l'opportunità di mutare la scelta delle localizzazioni proposte nell'area in oggetto. Sui suoli in classe 4, infatti, potrebbe trovare condizioni propizie un'agricoltura di nicchia capace di acquisire una propria economicità, soprattutto se collegata alla fruizione turistica, e quindi si sottolinea l'importanza di evitare il consumo irreversibile di suolo in tali aree.

Da questo punto di vista, le maggiori criticità sulla componente suolo si riscontrano pertanto relativamente alle aree residenziali An1 e An2, peraltro in classe di pericolosità geomorfologica IIIb3, e all'area residenziale di completamento Ac6 (aree già previste dallo strumento urbanistico vigente e riproposte), in quanto situate sugli unici suoli di classe di produttività agricola 4 presenti sul territorio comunale.

In generale, si nota inoltre una previsione di aree di nuovo impianto piuttosto consistente, con un conseguente consumo di suolo, in particolare in loc. Pialpetta (si vedano anche le considerazioni paesaggistiche al successivo paragrafo 5.1).

4.6 Rifiuti

Si segnala che, secondo i dati di raccolta differenziata dei rifiuti relativi all'anno 2009 (Sistema Informativo Regionale Rifiuti), per il Comune di Groscavallo la raccolta differenziata risulta pari al 25,3%, traguardo nettamente inferiore rispetto all'obiettivo minimo del 65% definito dal Decreto Legislativo n. 152 del 3 aprile 2006.

E' quindi particolarmente necessario conformare il piano con le indicazioni e previsioni contenute nei documenti programmatori regionali e provinciali (es. "Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani", Programmi Provinciali di Gestione dei Rifiuti Urbani) e di prevedere le misure volte a conseguire il rispetto degli obiettivi indicati dalla normativa vigente. Si ricorda a tal proposito che, per favorire i servizi domiciliarizzati di raccolta differenziata (internalizzati e/o esternalizzati), l'art. 4 della Legge regionale 24 ottobre 2002 n. 24 ed i Criteri Tecnici Regionali in materia di gestione dei rifiuti urbani, adottati con Deliberazione della Giunta Regionale 1 marzo 2010 n. 32-13426, prescrivono che le Amministrazioni comunali, negli strumenti di pianificazione urbanistica di competenza, prevedano, tra l'altro, la localizzazione delle infrastrutture e dei punti di conferimento necessari alla raccolta differenziata delle varie frazioni da cui sono composti i rifiuti urbani (es. isole interrate, contenitori posizionati a livello del suolo stradale, ecc.).

Sarebbe inoltre opportuno prevedere delle strutture di servizio funzionali all'organizzazione del sistema integrato di raccolta differenziata dei rifiuti urbani (centri di raccolta comunali o intercomunali, centri di raccolta semplificati).

Sarà quindi necessario adeguare a quanto sopra descritto l'art. 6 c.2 delle NTA, che prescrive "Contestualmente agli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia è fatto obbligo prevedere gli spazi destinati alla collocazione dei contenitori per la raccolta dei rifiuti solidi urbani".

4.7 Elettrosmog

Con D.G.R. 19 marzo 2007 n.19-5515, la Regione Piemonte ha indicato le linee di indirizzo per la mitigazione dei campi elettromagnetici su cui basare lo sviluppo di progetti di carattere urbanistico. In particolare si raccomanda, oltre al rispetto dei limiti fissati dalla normativa, la compatibilità con il principio della *prudent avoidance*, così come consigliato dall'organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) al fine di ridurre l'esposizione dei ricettori per i quali sia stata valutata l'esposizione a valori di campo magnetico compresi tra 0,5 e 3 micro tesla. In quest'ottica viene richiesto alle Amministrazioni comunali di consultare il gestore della linea elettrica per l'indicazione, oltre le fasce di rispetto, delle "fasce di attenzione" ai lati dell'elettrodotto dove esse possano raccomandare l'applicazione del principio della *prudent avoidance* anche per la realizzazione di edifici che potrebbero sorgere al suo interno. Pertanto nello spazio circostante gli elettrodotti dovrà essere prevista anche una fascia di ampiezza variabile in riferimento al valore del campo magnetico ricompreso tra 3 e 0,5 microtesla.

E' necessario quindi verificare l'art. 21.5 delle NTA "Fasce di rispetto degli elettrodotti" con quanto sopra.

4.8 Energia

Requisiti energetici dei fabbricati e risparmio energetico

Il Piano Energetico Ambientale Regionale (approvato con D.C.R. n. 351-3642 del 3 febbraio 2004) e la Relazione Programmatica sull'Energia (approvata con la D.G.R. n. 30-12221 del 28 settembre 2009) prevedono: la diversificazione delle risorse energetiche e l'incremento dell'utilizzo delle fonti rinnovabili quali impianti a biomassa, solari termici, fotovoltaici, idroelettrici, eolici e geotermici a bassa entalpia; lo sviluppo della cogenerazione e del teleriscaldamento, nonché di altre tecnologie per l'ottimizzazione energetica; la gestione della domanda di energia attraverso il miglioramento dell'efficienza energetica, con particolare attenzione al settore civile.

A tale scopo, nelle NTA del piano devono essere previsti alcuni requisiti di risparmio energetico per gli edifici di nuova costruzione (residenziale, commerciale, produttiva). Tali requisiti devono rispettare quanto disciplinato dalla L.R. n. 13 del 28 maggio 2007 recante "Disposizioni in materia di rendimento energetico nell'edilizia" e le disposizioni attuative in materia di impianti solari termici, impianti da fonti rinnovabili e serre solari adottate dalla Giunta regionale con delibera n. 45-11967 del 4 agosto 2009. La D.G.R. n. 45-11967 del 4 agosto 2009 prevede fra l'altro l'installazione di impianti solari termici, impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili e serre solari, sia in edifici di nuova costruzione, sia in edifici esistenti in caso di loro ristrutturazione o inserimento dell'impianto termico. Inoltre il suddetto provvedimento regionale definisce: i requisiti minimi e le prescrizioni specifiche per quanto riguarda le prestazioni energetiche degli involucri edilizi, sia in occasione di nuova costruzione che di interventi di ristrutturazione edilizia o di manutenzione; i requisiti minimi prestazionali degli impianti termici da installarsi in edifici nuovi o esistenti (cfr. 1.4, 1.5, 1.6 e Allegati 1, 2, 4, 5). Pertanto dovranno essere previste norme che assicurino il rispetto di tali requisiti.

Impianti fotovoltaici a terra

L'art. 34 delle NTA è dedicato alla realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili ammessi in aree agricole.

A tal proposito si ricorda che, nella scelta di aree o siti per l'installazione di impianti

fotovoltaici a terra, si deve far riferimento alla D.G.R. n. 3-1183 del 14-12-2010, pubblicata sul Supplemento Ordinario n. 1 al B.U.R.P. n. 50 del 16-12-2010, dove sono state individuate le aree e i siti non idonei ai sensi del paragrafo 17.3 delle “Linee guida per l’autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili”, di cui al decreto ministeriale del 10-9-2010.

5. ASPETTI TERRITORIALI E PAESAGGISTICI

Il territorio di Groscavallo presenta un elevato grado di pregio ambientale e paesistico, in quanto sia le emergenze del patrimonio storico-culturale (sistema di borgate accentrate con nuclei storici che conservano una discreta fisionomia ed omogeneità tipologico-compositiva, villaggi alpini, cappelle e piloni votivi, ...), sia gli elementi di pregio naturalistico (ambiti boscati, percorsi naturalistici,...) giocano un ruolo portante nella definizione del paesaggio comunale, della sua immagine e della sua identità.

Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) inserisce il Comune di Groscavallo nell’ambito di paesaggio 34 – *Val d’Ala e Val Grande di Lanzo*, per il quale definisce tra le principali linee d’azione:

1. la conservazione integrata del patrimonio edilizio storico delle borgate e dei nuclei isolati, con i relativi contesti territoriali (percorsi, terrazzamenti, aree boschive);
2. la promozione di interventi di riqualificazione edilizia delle aree maggiormente colpite dallo sviluppo edilizio disorganico degli scorsi decenni;
3. il potenziamento della rete di piste ciclabili nei nuclei storici di fondovalle;
4. la costruzione di strade agrosilvopastorali adeguate alle esigenze di mantenimento dell’alpicoltura tradizionale;
5. il mantenimento della diversità paesistica con presidio diffuso del territorio agricolo e delle aziende policolturali delle borgate non interessate da trasformazioni turistiche;
6. il ridisegno dei sistemi insediati con mantenimento degli intervalli tra i nuclei e valorizzazione degli effetti di porta e della leggibilità del modello insediativo tradizionale, soprattutto dei percorsi più frequentati o segnalati;
7. la promozione della gestione attiva e polifunzionale (associata e pianificata) del vastissimo patrimonio forestale, recuperando e mantenendo inoltre le radure ed i piccoli tramuti montani.

Il PTC2 della Provincia di Torino include l’intero territorio del Comune di Groscavallo nell’area di pregio “Territorio delle Valli di Lanzo”, di cui agli artt. 35 e 36 delle NTA.

Tenuto conto del contesto paesaggistico, sopra delineato, in cui si inserisce Groscavallo, si ritengono opportuni alcuni approfondimenti valutativi che, nelle successive fasi di definizione del piano dovranno confluire in specifiche integrazioni alle norme di attuazione, alla luce delle considerazioni che seguono sulle previsioni a maggior criticità paesaggistico-ambientale.

5.1 Aree residenziali

Si invita l’Amministrazione Comunale a valutare innanzitutto l’effettivo fabbisogno residenziale comunale, alla luce delle previsioni del piano vigente ancora inattuato o in corso di attuazione e antepoendo alle scelte di nuova edificazione il recupero e/o il

riutilizzo di edifici dismessi.

In particolare si sottolinea che le aree An6, An7, An8 e An13 nelle borgate Pialpetta e Migliere costituiscono nel complesso nuovi fronti edificati di notevole estensione.

L'ambito An6 interclude l'area Ev di cornice al centro storico consolidato, impedendo la connessione con le vicine aree a maggior grado naturalità.

Anche l'area An8 occupa un vasto ambito di area agricola Ev e ne interclude una porzione, contribuendo inoltre alla progressiva cucitura delle località Pialpetta e Migliere con nuovo tessuto costruito.

L'area An13 è situata al margine nord-orientale dell'abitato consolidato e ne comporta un progressivo sfrangiamento verso brani di territorio attualmente liberi, con il rischio di future compromissioni degli ambiti integri contigui.

Infine l'area An7, già prevista dal piano vigente ma non attuata, è localizzata, tra la proposta area turistica At9 e un'area a servizi, lungo la viabilità di fondovalle molto vicino al corso del torrente Stura.

L'area An14 pare inoltre molto critica per la sua localizzazione in quanto contribuisce a saldare i nuclei edificati delle Borgate Borgo e Groscavallo, ponendosi in contrasto con la sopra citata linea d'azione 6 individuata del PPR per l'ambito di paesaggio che include il Comune.

In località Bonzo Inferiore l'area, priva di sigla, a nord del Vn10 e limitrofa all'ambito As 29 contribuisce a ridisegnare la morfologia dell'intera borgata, quasi raddoppiando l'estensione del tessuto edificato del nucleo storico.

Alle luce delle criticità sopra esposte, si ritiene pertanto necessario approfondire le valutazioni di opzioni di sviluppo volte a eliminare, ridisegnare e/o ridimensionare le sopra citate aree, in modo da definire una crescita urbanistica di effettivo completamento all'edificato esistente, evitando:

- la diffusione su aree di territorio non urbanizzato o lungo gli assi stradali e, al contrario, privilegiando forme compatte degli insediamenti, anche in coerenza con gli orientamenti regionali e provinciali sulla necessità di ridurre il consumo di suolo;
- l'alterazione della leggibilità della morfologia e dei caratteri tipici delle borgate e dei nuclei storici consolidati;
- la formazione di aree intercluse tra lotti di intervento;
- l'occlusione dei varchi permeabili riscontrabili sul territorio e di aree ancora integre che potenzialmente potrebbero concorrere alla realizzazione di elementi di connessione ecologica funzionali alla messa a sistema della rete idrografica e degli ambiti di pregio naturalistico esistenti.

L'abbondanza delle previsioni residenziali proposte contribuisce infatti ad incrementare il grado di frammentazione e saturazione dell'ambito territoriale di fondovalle in cui si collocano le borgate, che dovrebbe piuttosto rappresentare un elemento di transito e connessione tra i versanti vallivi.

Al fine di garantire la qualità della progettazione, individuando un'edilizia coerente ed integrata con i caratteri fisici, morfologici e funzionali del contesto territoriale e delle preesistenze di pregio, si richiede di integrare le NTA con la richiesta di predisporre studi di inserimento paesaggistico-ambientale con elaborati grafici mirati - quali simulazioni, fotoinserti, restituzioni tridimensionali, ... - relativi a possibili modalità di sistemazione

delle aree articolando i volumi di futura realizzazione e inserendo le opportune misure mitigative.

Tali elaborazioni dovranno porre particolare attenzione a:

- impianto urbanistico (disposizione planimetrica dei nuovi complessi edilizi e delle aree di pertinenza in relazione alle visuali panoramiche più significative, allineamenti o arretramenti, rapporto con la viabilità di servizio e di accesso ai lotti, rapporto con la morfologia del luogo, rapporto con le aree limitrofe, ...);
- caratteri tipologico-compositivi degli edifici (altezze coerenti con quelle dei tessuti edificati esistenti, ampiezza delle maniche, rapporti tra pieni e vuoti, partiture e rifiniture delle facciate, tipologie di serramenti, ringhiere, parapetti, recinzioni, materiali costruttivi, colori, ...);
- disegno del verde. In linea generale si sottolinea la necessità di prevedere fasi di progettazione e realizzazione del verde, sia pubblico che privato, che si sviluppino contestualmente a quelle di edificazione.

5.2 Aree turistico-ricettive

Si prende atto della vocazione turistico-ricettiva del Comune e della conseguente necessità di aree terziarie, tuttavia si richiede di verificarne l'effettiva necessità, alla luce di effettive manifestazioni di interesse da parte di soggetti pubblici o privati che ne giustifichino il numero elevato.

Si riscontrano inoltre criticità riguardo alla scelta localizzativa dell'area At9 prevista in località Pialpetta, in quanto, insieme alla vicina area residenziale An7, determina l'occupazione di porzioni di suolo attualmente libere in prossimità del corso fluviale. Si ritiene necessario valutarne approfonditamente le ricadute ambientali considerandone l'eliminazione e/o un ridimensionamento, anche alla luce dell'area di nuovo impianto At10 e delle numerose aree terziarie già previste nella borgata dal piano vigente e riconfermate dalla presente Variante Generale.

Si ritiene inoltre indispensabile rivalutare le altezze delle costruzioni proposte nella scheda normativa all'art. 32, in modo da renderle coerenti con quelle del tessuto edificato circostante, senza alterarne lo skyline.

Ai fini del miglioramento qualitativo dell'offerta turistica si suggerisce l'opportunità di prescrivere nelle NTA l'adozione, sia in fase progettuale e realizzativa sia in fase di gestione, di criteri di sostenibilità ambientale volti ad esempio al risparmio energetico e delle risorse idriche, alla riduzione della produzione di rifiuti e alla raccolta differenziata, all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili e di prodotti ecocompatibili, nonché iniziative di sensibilizzazione per il rispetto dell'ambiente rivolte ai turisti.

Analogamente a quanto già indicato per le aree residenziali di nuovo impianto le NTA dovranno inoltre richiedere rendering tridimensionali e elaborazioni di fotoinserimento, volte a illustrare come gli interventi previsti si inseriranno nei contesti interessati e adotteranno i sopra citati criteri di sostenibilità ambientale.

5.3 Area di recupero ambientale RA

Relativamente all'ambito RA si ritiene necessario prevedere un articolo delle NTA atto a normarne l'attuazione, in particolare con la prescrizione di uno studio di inserimento paesaggistico degli interventi proposti, che approfondisca:

- la localizzazione e l'articolazione delle opere in progetto in coerenza con le peculiarità morfologiche del sito a elevato rischio di dissesto idrogeologico e tenendo conto della struttura già esistente;
- la riduzione degli impatti visivi utilizzando la vegetazione quale elemento principale di mitigazione, compensazione e qualità paesaggistica (disegno e articolazione di quinte arboree, ...).

5.4 Parcheggi e aree pavimentate

Per quanto riguarda le aree destinate a parcheggio o pavimentate, sia private sia pubbliche, al fine di garantire il contenimento della percentuale di superficie impermeabilizzata, occorre prescrivere nelle NTA l'adozione di soluzioni a basso impatto ambientale che garantiscano la permeabilità del suolo con sistemi massimamente drenanti e/o ad elevato grado di inerbimento parziale (marmette autobloccanti forate, sterrati inerbiti, parcheggi su prato armato, ...).

Sarebbe inoltre necessario prevedere la messa a dimora di specie arboree ed arbustive autoctone di provenienza locale, nonché studiarne la modalità più opportuna di disposizione (a macchia, a filare,...), quali elementi di mitigazione atti a garantire un'elevata qualità ambientale degli ambiti interessati dagli interventi, con particolare attenzione alle aree a parcheggio previste in adiacenza ad ambiti di pregio architettonico e/o paesaggistico, quali ad esempio quelle che si sviluppano a margine dei nuclei storici o in prossimità di ambiti boscati.

Al fine di approfondire i temi della progettazione di qualità e dell'inserimento paesaggistico delle nuove previsioni, possono costituire utile riferimento le guide e i manuali consultabili sul sito della Direzione Programmazione Strategica; in particolare si segnalano le seguenti pubblicazioni:

- *Criteri e indirizzi per la tutela del paesaggio*, approvato con D.G.R. n. 21-9251 del 05 maggio 2003 e pubblicato sul B.U.R. n. 23 del 05 giugno 2003;
- *Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti. Buone pratiche per la progettazione edilizia e Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti. Buone pratiche per la pianificazione locale*, approvati con D.G.R. n. 30-13616 del 22 marzo 2010.

Le pubblicazioni sono scaricabili all'indirizzo web di seguito riportato:

<http://www.regione.piemonte.it/sit/argomenti/pianifica/public/guide.htm>.

Tali manuali di buone pratiche contengono criteri e modalità per promuovere la qualità paesaggistica degli interventi e possono costituire strumenti di accompagnamento alle politiche regionali di salvaguardia e valorizzazione del paesaggio, a supporto dei professionisti e degli Enti locali nell'ambito delle attività di progettazione e attuazione delle trasformazioni territoriali.

6. CONCLUSIONI

Visti i contenuti del Piano e le analisi e le valutazioni ambientali a supporto dello stesso, tenuto conto del contesto ambientale e paesaggistico del territorio del Comune di Groscavallo, ai fini di prevenire, mitigare e compensare i potenziali effetti significativi che l'attuazione della Variante Strutturale Generale potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale e paesaggistico, si ritiene che l'Autorità procedente debba apportare modifiche ed integrazioni al Piano alla luce delle osservazioni esposte ai precedenti paragrafi 3, 4 e 5 e di seguito sinteticamente richiamate:

- verificare l'analisi di coerenza esterna rispetto alla pianificazione sovraordinata e di settore, in particolare in materia di risorse idriche, aria, biodiversità, rifiuti, foreste, turismo;
- individuare idonee misure di mitigazione e compensazione ambientale, in particolare volte ad incrementare la connettività ecologica e la biodiversità sul territorio comunale e alla previsione per tutti gli ambiti di nuova edificazione una percentuale complessiva di superficie da mantenere permeabile pari a circa il 30% della superficie totale;
- integrare le NTA con le misure di mitigazione e compensazione ambientale individuate e riportandole anche in cartografia;
- valutare le alternative alle proposte previsioni di piano;
- inserire nelle NTA un articolo di impegno a redigere un Piano di Monitoraggio che accompagni l'attuazione della Variante Generale di Piano, che definisca gli indicatori per monitorare gli obiettivi e le ricadute della Variante, indichi quale soggetto ne abbia la responsabilità e la disponibilità delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione, nonché le modalità di valutazione dei risultati, in particolare relativamente alla periodicità;
- integrare la documentazione ambientale con la Sintesi non tecnica;
- redigere una relazione che evidenzi e descriva come il processo di valutazione abbia influito sulla formazione del Piano, da supporto per la stesura della Dichiarazione di Sintesi da parte dell'Autorità Competente.
- verificare la correttezza delle previsioni demografiche anche in relazione alle ricadute ambientali dovute alle previsioni di Piano;
- individuare le opportunità per la realizzazione di reti ecologiche locali, prendendo in considerazione tutte le previsioni di Piano nel loro complesso;
- adeguare l'art. 20.3 delle NTA in materia di zone boscate ai sensi della L.R. 4/2009;
- verificare e contabilizzare l'eventuale quantità di aree boscate oggetto di trasformazione;
- in particolare, verificare le interferenze con le aree boscate delle seguenti aree: le aree a servizi S1, S7, S8 e S9 in loc. Forno Alpi Graie (rispetto alla presenza di acero-tiglio-frassineti, qualora debbano essere interessate da nuovi interventi); le aree An6 e At10 in loc. Pialpetta (la prima in particolare rispetto alla presenza di acero-tiglio-frassineti); l'area An13 in borgata Migliere e l'area limitrofa alla As29 in borgata Bonzo Inferiore (presenza di castagneti);
- adeguare e integrare gli articoli delle NTA in materia di risorse idriche ai sensi del Piano di Tutela delle Acque;
- integrare le NTA con un articolo relativo alla tutela delle acque sotterranee ai sensi della L.R. 22/1996, e in materia di acque meteoriche ai sensi del D.P.G. n. 1/R del 2006;

- aggiornare e integrare la Tav. 3 “Carta dei vincoli”, all’adeguata scala di dettaglio, con la completa localizzazione delle captazioni ad uso idropotabile (pozzi e sorgenti) e relative aree di salvaguardia, compresi i casi di ridefinizione delle stesse;
- verificare gli impatti sul consumo di suolo e contabilizzare la quantità di suolo soggetto ad impermeabilizzazione a seguito delle previsioni di Piano (par. 4.5);
- valutare l’opportunità di salvaguardare i suoli più produttivi del territorio comunale in loc. Forno Alpi Graie come indicato al paragrafo 4.5;
- individuare criteri atti alla localizzazione ed al posizionamento dei punti di conferimento e/o delle strutture di servizio funzionali all’organizzazione del sistema integrato di raccolta differenziata dei rifiuti urbani, ai sensi della normativa in materia di rifiuti;
- prevedere negli strumenti di Piano (NTA e Regolamento edilizio) norme che assicurino il rispetto dei requisiti di risparmio energetico degli edifici;
- rivalutare le previsioni residenziali alla luce delle criticità elencate al paragrafo 5.1;
- dettagliare le NTA con la prescrizione di uno studio paesaggistico-ambientale con elaborati grafici mirati (rendering, fotosimulazioni, ...) finalizzati a garantire la compatibilità delle proposte progettuali delineate dalla Variante rispetto ai caratteri ambientali e paesaggistici locali, in particolare per ciò che attiene all’impianto urbanistico, ai caratteri tipologico-compositivi degli edifici, al disegno del verde, alla salvaguardia delle visuali;
- relativamente alla previsione di nuove attività turistico-ricettive, valutare l’eliminazione e/o il ridimensionamento dell’area At9 e la scheda normativa all’art. 32 in base a quanto evidenziato evidenziate al paragrafo 5.2;
- dettagliare le NTA delle aree turistico-ricettive con la prescrizione di criteri di sostenibilità ambientale e di elaborati per l’inserimento paesaggistico degli interventi (par. 5.2);
- redarre le NTA relative all’area RA prescrivendo in particolare uno studio di inserimento paesaggistico che preveda anche adeguate misure di mitigazione e compensazione (paragrafo 5.3);
- prescrivere nelle NTA per le aree a parcheggio o pavimentate l’adozione di soluzioni a basso impatto ambientale che garantiscano la permeabilità del suolo (paragrafo 5.4).

Al fine della prosecuzione della procedura in corso si richiamano i contenuti dell’art. 15, comma 2, del D.Lgs. n. 152/2006, “*l’autorità procedente, in collaborazione con l’autorità competente, provvede, ove necessario, alla revisione del piano o programma alla luce del parere motivato espresso prima della presentazione del piano o programma per l’adozione o approvazione*” e si comunica la disponibilità ad incontri tecnici per l’esame congiunto dei contenuti della presente relazione.

visto: il Direttore
ing. Livio Dezzani

Il Responsabile del Procedimento
dell’Organo Tecnico regionale per la VAS
Il Dirigente
arch. Margherita Bianco

Il referente:
arch. Raffaella Delmastro